

Appalti truccati, 11 arresti in Puglia

Corruzione nell'aggiudicazione di gare. C'è anche il sindaco di Altamura
Blitz di carabinieri e finanza. L'assessore regionale Pd Giannini si dimette

Michele De Feudis

Tutto inizia nel 2015 con una bustarella in un garage per corrompere un assessore di sinistra della giunta di Acquaviva delle fonti. Il politico, Austacio Domenico Busto, non ci sta e per questo inizia a collaborare con i carabinieri, dopo aver informato il suo sindaco, il giornalista Davide Carlucci. Ieri il terremoto giudiziario: la procura di Bari, dopo aver vagliato ben cinque appalti nei comuni di Altamura, Acquaviva e Castellana, ha emesso ben undici provvedimenti cautelari per presunte mazzette. Tra gli arrestati c'è anche il sindaco di Altamura, Giacinto Forte, ex Idv, ora da leader civico alla guida di una giunta con pezzi di centrodestra: nel 2015 aveva addirittura chiamato come consulente "supervisore della pubblica amministrazione" Antonio Di Pietro (l'ex pm rinunciò).

Cruciale secondo gli inquirenti era il ruolo svolto da Roberto Ottorino Tisci, vicesegretario del Pd di Acquaviva, faccendiere spregiudicato e iperattivo nel contattare chiunque potesse tornare utile nel rendere in discesa i percorsi amministrativi: nei dialoghi con i suoi interlocutori si riferenziava come «amico» del presidente Emiliano. Tisci aveva provato ad asservire anche l'assessore Busco con una tangente di duemila euro conservata sotto il tappetino che co-

priva la ruota di scorta.

Nell'ambito di questa inchiesta la Procura ha aperto un nuovo filone legato all'assessore regionale ai lavori pubblici del Pd Giovanni Giannini (che ha già rassegnato le dimissioni a Emiliano ed è indagato).

Secondo gli inquirenti sarebbe coinvolto in un presunto episodio di corruzione in quanto un imprenditore di Polignano a Mare, Modesto Scagliusi, titolare del ristorante panoramico «Grotta Palazzese» e del salottificio Soft Line, gli avrebbe riservato «utilità» in cambio di un interessamento per agevolare pratiche in corso con la Regione (legate al ristorante) riguardanti un finanziamento regionale pari ad oltre 2 milioni di euro (ottenuto) e per ottenere il via libera (negato) presso la Sovrintendenza ai Beni culturali di Bari ad un progetto di variante di lavori sempre nel suo locale.

La Guardia di finanza ha perquisito gli uffici dell'assessorato ai lavori pubblici, il salottificio di Scagliusi e la casa della figlia di Giannini che, secondo l'ipotesi al vaglio degli investigatori, avrebbe ricevuto in dono un divano (per l'imprenditore un semplice dono per il matrimonio). L'assessore dem, figura storica del postcomunismo barese, già assessore della giunta Emiliano al comune di Bari, ha definito infondate le accuse per le

quali è indagato: «Come credo sia noto, e non solo in Regione, nella mia attività istituzionale non ho mai favorito nessuno, tantomeno per riceverne a mia volta favori o prebende di qualsiasi genere. Sono certo che anche in questo caso sarà rapidamente accertata la correttezza del mio comportamento».

Emiliano ha accettato le sue dimissioni e lo ha difeso così: «Conosco bene la sua competenza e la sua onestà e per questo sono fiducioso che egli saprà dimostrare la sua totale estraneità alle accuse contestate».

Dalle intercettazioni (ambientali e telefoniche) e dai video raccolti da Carabinieri e Guardia di finanza, sotto il coordinamento dei pm Marco D'Agostino e Claudio Pinto, è emerso uno spaccato nel quale il sindaco di Altamura veniva chiamato in gergo «il pediatra di Sammichele» mentre nelle perquisizioni a casa dei familiari di un imprenditore albanese arrestato nella vicenda, Bertin Salluku, sono stati trovati quasi 300 mila euro già divisi in tranches per essere utilizzati, secondo gli inquirenti, in prossime operazioni legate al sistema dei bandi pubblici. Salluku addirittura millantava di poter comprare un posto (collaborazione o consulenza) in un ente pubblico o in un comune per la sua fidanzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

